



**Cosmed**

Dalla stereotomia ai criteri antisismici: crocevia di sperimentazioni progettuali. Sicilia e Mediterraneo (XII-XVIII secolo)

**Sigla estensore**

Fr. S.

**Luogo**

Palermo

**Cantiere**

Chiesa di San Mattia dei Crociferi

**data**

1761

**Committente**

-----

**Nome maestro**

Domenico Maniscalco

**qualifica**

Capo maestro della città di  
Palermo

**cittadinanza e/o provenienza**

Palermo

**Tipologia del documento**

Apoca

**data topica e cronica**

Palermo, dicembre 1761

**Segnatura**

Archivio di Stato di Palermo, *Corporazioni religiose soppresse*, San Mattia, vol. 241.

**Riferimento bibliografico**

Documento trascritto in M.R. NOBILE, *Il Noviziato dei Crociferi. Misticismo e retorica nella Palermo del Seicento*, Palermo 1997, p. 83.

**Regesto**

Pagamento al maestro Domenico Maniscalco per avere realizzato il rifacimento del lanternino della chiesa di San Mattia.

**Note (eventuali)**

Viene specificato l'utilizzo della pietra pomice proveniente dalle cave di Lipari, per la realizzazione del nuovo "cupolino" del lanternino, e l'apposizione di catene in ferro nei pilastri. Questi interventi, volti ad alleggerire la struttura e ad aumentare la resistenza attraverso le catene, erano stati dettati dalla necessità di conferire solidità a una struttura che aveva subito ripetuti crolli e conseguenti rifacimenti nel corso del tempo anche a causa degli effetti delle azioni sismiche nei terremoti del 1726 e del 1751. Si precisa che il cupolino avrà un rivestimento all'estradosso per metà in lamine di piombo, probabilmente destinate a rivestire la calotta, e per metà di mattoni stagnati, forse destinati a ricoprire le superfici verticali.



**Cosmed**

Dalla stereotomia ai criteri antisismici: crocevia di sperimentazioni progettuali. Sicilia e Mediterraneo (XII-XVIII secolo)

### Trascrizione

«Si fa esito di onze ottant'una e tari 7 e grani 7 [...] al capo Mastro e sono a compito di onze 110.3.7 [...] e sono per aversi fatto il novo Cupolino di Chiesa di pietra Pomice di Lipari con catene di ferro delfinotti alli pilastrini, coperto metà di piance di piombo e metà di mattoni stagnati di più imbianchito e listato lo stucco di chiesa, aposte le due lapidi di balate di Genova e lettere d'oro et meglio per relazione e di uno privato inserto in detta da Domenico Maniscalco Capo Mastro della Città di Palermo».